

A P P U N T O

Con le piu' ampie riserve di meglio delineare e puntualizzare il quadro criminale mafioso nel quale si e' maturata, organizzata e perpetrata la strage odierna a Palermo, allo stato si ritiene utile, per una prima e sommaria intelligenza dell'efferato crimine, ricordare e sottolineare i seguenti dati di fatto e situazioni:

- attualmente le piu' potenti "famiglie" mafiose del palermitano e delle province limitrofe (Trapani - Agrigento - Caltanissetta) hanno raggiunto un equilibrio con un tacito patto di alleanza o di subordinazione accettata od imposta da quella "corleonese" che ha, indubbiamente, per il momento, la prevalenza assoluta su tutte le altre ed il cui capo riconosciuto e' il latitante Salvatore RIINA;

- cio' trova conferma, tra l'altro, nell'assenza, negli ultimi mesi, di uccisioni di appartenenti alle "famiglie" e cioe' di cruenti contrasti nell'ambito di esse; se qualche omicidio di tal tipo e' stato commesso o si commettera' nel prossimo futuro sara' da considerare espressione di residui regolamenti di conto gia' preventivati o di aggiustamenti per una maggiore stabilita' dell'equilibrio cui si e' accennato;

R I S E R V A T O

- As
af
- una siffatta situazione ha determinato quale effetto forza e potenza delle "famiglie" mafiose della sicilia occidentale che costituisce concreto e grave pericolo per il fronte istituzionale deputato a combatterle;
 - prova di questa forza che vuole manifestarsi anche all'esterno e' la recente intervista rilasciata dal difensore di fiducia di Salvatore RIINA, nel corso della quale e' stato esplicitamente detto che il latitante e' a Palermo: cio' significa che si e' voluto far sapere, non certo alla collettivita', (perche' non interessa alla mafia un messaggio alla generalita'), non certo alle "famiglie" (perche' gia' lo sanno) ma, certamente, agli uomini delle Istituzioni, specie magistrati e tutori dell'ordine, come avvertimento intimidativo;
 - le "famiglie", risolti i problemi interni, sono passate a chiudere quelli che, secondo la loro ottica criminale, sono "i conti in sospeso" con gli uomini delle Istituzioni con azioni cruente ed eclatanti perpetrate per vendetta e rappresaglia dei colpi subiti per il passato sul piano investigativo e giudiziario e per fini preventivi ed intimidativi per la previsione ed il timore che gli stessi uomini possano, per il futuro, nell'adempimento delle funzioni ed incarichi loro affidati o prevedibilmente da con-

ferire, continuare ad operare fattivamente nella lotta contro la mafia;

- pertanto, non e' da escludere, nell'attuazione di un siffatto programma criminale, che altre azioni possano verificarsi considerato che contro la mafia non hanno agito soltanto i giudici FALCONE e BORSELLINO, anche se questi erano tra i piu' noti per i risultati concreti conseguiti ed asaltati con eccessiva personalizzazione dell'operato giudiziario;
- per motivazioni varie, anche se allo stato non suffragate da prove giudizialmente valide, si ritiene che, sia nella strage del 23 maggio u.s. che in quella odierna, non sia estranea sul piano organizzativo ed esecutivo, previo il concorso di volonta' di tutte le altre "famiglie", il clan criminale mafioso del MADONIA: in proposito non e' da sottovalutare che sia l'una che l'altra sono state perpetrate in territori sotto l'influenza di detta "famiglia"; infatti Capaci (adiacente il tratto di autostrada della strage FALCONE) e' sotto l'influenza dei mafiosi DI TRAPANI, imparentati con Salvatore MADONIA e, nella via D'AMELIO, luogo dell'odierno crimine, fu localizzato il covo dei MADONIA con il rinvenimento del cosiddetto "libro mastro", con dati precisi circa un'estesa e capillare attivita' estorsiva in danno di operatori economici palermitani ;

R I S E R V A T O

- GH
4
- infine, non e' da sottovalutare, che l'anno scorso un elemento della "famiglia" MADONIA fu fermato ed identificato nei pressi del Ministero di Grazia e Giustizia, poco dopo l'insediamento del giudice FALCONE nell'incarico di Direttore Generale degli Affari Penali;
 - e, in ultimo, non e' da dimenticare che anche poco prima della strage di via Pipitone Federico (omicidio del Consigliere Istruttore dott. Rocco CHINNICI), un MADONIA fu notato nel palazzo in cui abitava il magistrato;
 - anche negli anni settanta la "famiglia" MADONIA fu incriminata per attentati dinamitardi in danno di edifici pubblici.

- ricerca -

21/19/7/92